



Cromatismi nascosti

L'Impatto del minimalismo sull'identità culturale nell'architettura contemporanea

testo di/text by Jacopo Battisti

Hidden Chromatisms: The Impact of Minimalism on Cultural Identity in Contemporary Architecture

In the changing landscape of architectural evolution, the predominance of minimalism stands out as a distinctive chapter, marked by clean lines, understated elegance and a quest for simplicity. However, behind the façade of calculated simplicity lies a nuanced phenomenon that demands attention: cultural erasure. Minimalism, a paradigmatic turn away from the ornate excesses of previous architectural styles, has become a symbol of contemporary design philosophy. It emphasises essential design, uncluttered spaces and functional aesthetics. However, the visual manifestation of this movement often relies on a limited spectrum of colours - whites, greys and blacks - a monochromatic palette that resonates far beyond aesthetics. Modernism, an avant-garde movement that emerged in the early 20th century, revolutionised architecture by rejecting historical ornamentation in favour of clean lines and functional simplicity. While modernist principles aimed to reflect the spirit of progress, efficiency and a break with tradition, they unintentionally contributed to cultural erasure in architecture. A notable aspect of modernism was the quest for universality, favouring standardised designs that could be applied in different contexts. This emphasis on a one-size-fits-all approach overlooked the rich cultural diversity in the world's architectural traditions. The rejection of ornamentation and regional styles led to a visual

Nel mutevole panorama dell'evoluzione architettonica, la predominanza del minimalismo si erge come un capitolo distintivo, contrassegnato da linee pulite, eleganza sobria e una ricerca della semplicità. Tuttavia, dietro la facciata di una semplicità calcolata si cela un fenomeno sfumato che richiede attenzione: la cultural erasure. Il minimalismo, una svolta paradigmatica reattiva agli eccessi ornati degli stili architettonici precedenti, è diventato un simbolo della filosofia di design contemporanea. Enfatizza un design essenziale, spazi non ingombri ed estetica funzionale. Tuttavia, la manifestazione visiva di questo movimento spesso si basa su uno spettro limitato di colori - bianchi, grigi e neri - una tavolozza monocromatica che risuona ben oltre l'estetica. Il modernismo, un movimento d'avanguardia emerso nei primi anni del XX secolo, ha rivoluzionato l'architettura rifiutando l'ornamentazione storica a favore di linee pulite e semplicità funzionale. Mentre i principi modernisti miravano a riflettere lo spirito del progresso, dell'efficienza e della rottura con la tradizione, hanno contribuito involontariamente alla cultural erasure in architettura. Un aspetto notevole del modernismo era la ricerca dell'universalità, favorendo progetti standardizzati applicabili in contesti diversi. Questo emphasis su un approccio taglia unica spesso trascurava la ricca diversità culturale inserita nelle tradizioni architettoniche mondiali. Il rifiuto dell'ornamentazione e degli stili regionali ha portato a un'omogeneizzazione visiva dell'ambiente costruito, erodendo le distinte identità culturali espresse attraverso le forme architettoniche. La mancanza di ornamentazione, caratteristica definitoria del modernismo, ha risultato in un linguaggio visivo spoglio che ha omesso gli elementi decorativi intricati tradizionalmente usati per comunicare significati culturali. Questa riduzione intenzionale dell'ornamentazione ha contribuito all'annientamento di simboli e narrazioni culturali che erano parte integrante dell'architettura per secoli (Cheng et al., 2020). L'estetica minimalista promossa dal modernismo tendeva a privilegiare un'apparenza neutra e senza ornamenti, mettendo da parte involontariamente le storie vivaci che i colori e i motivi decorativi trasmettevano una volta (Lahoud, 2008). Inoltre, i materiali industriali preferiti dagli architetti modernisti, come acciaio, vetro e cemento, spesso sostituivano materiali tradizionali ricchi di significato culturale. Il calore del legno, la naturalezza del mattone o l'artigianato dei materiali locali furono soppiantati da elementi prodotti in serie e impersonali. Questo cambiamento non solo ha alterato l'esperienza tattile dell'architettura, ma ha anche distaccato le strutture dai contesti culturali e storici che le avevano definite. Nella ricerca dell'efficienza funzionale, gli architetti modernisti hanno preferito una tavolozza limitata dominata da colori neutri - bianchi, grigi e neri. Questa mancanza intenzionale di tonalità vibranti ha materializzato la filosofia minimalista, ma ha anche risultato in un ambiente monocromatico che ha trascurato il profondo simbolismo del colore in contesti culturali diversi. L'assenza di colore è diven-

22

23



homogenisation of the built environment, eroding the distinct cultural identities expressed through architectural forms. The lack of ornamentation, a defining characteristic of modernism, resulted in a stark visual language that omitted the intricate decorative elements traditionally used to communicate cultural meanings. This intentional reduction of ornamentation contributed to the annihilation of cultural symbols and narratives that had been an integral part of architecture for centuries (Cheng et al., 2020). The minimalist aesthetics promoted by modernism tended to favour a neutral and unadorned appearance, unintentionally setting aside the vivid stories that colours and decorative motifs once conveyed (Lahoud, 2008). Moreover, the industrial materials favoured by modernist architects, such as steel, glass, and concrete, often replaced traditional materials rich in cultural significance. The warmth of wood supplanted mass-produced and impersonal elements, the naturalness of brick or the craftsmanship of local materials. This change not only altered the tactile experience of architecture but also detached structures from the cultural and historical contexts that had defined them. In their quest for functional efficiency, modernist architects favoured a limited palette dominated by neutral colours - whites, greys and blacks. This deliberate lack of vibrant hues materialised the

tata un contributo silenzioso all'annientamento culturale, poiché è stato trascurato il ricco intreccio di significati associati a diverse sfumature. La rimozione del colore e dell'ornamentazione nell'architettura modernista rappresentava una deviazione dalla ricchezza espressiva degli edifici tradizionali. L'approccio riduttivo ha marginalmente depauperato le narrazioni culturali, creando un linguaggio visivo che, sebbene elegante e coerente, mancava della diversità e vitalità insite nelle espressioni architettoniche in tutto il mondo. L'identità culturale e l'architettura condividono una relazione profonda e reciproca, poiché l'ambiente costruito diventa una riflessione tangibile dei valori, delle tradizioni e dell'identità collettiva di una società. L'architettura funge da mezzo attraverso il quale le culture esprimono e perpetuano la loro unicità, creando una narrazione visiva che si estende attraverso le generazioni. L'essenza dell'identità culturale è intricatamente intrecciata nella trama architettonica di una comunità. Dalla grandiosità degli antichi templi alla semplicità delle abitazioni vernacolari, ogni struttura racconta una storia, testimoniando l'evoluzione culturale e le aspirazioni di un popolo. Stili architettonici, materiali ed elementi di design diventano simboli che incarnano l'identità collettiva di una comunità, comunicando la sua storia, le sue credenze e le norme sociali. L'uso di specifici stili architettonici diventa spesso un indicatore di identità culturale. Ad esempio, i pattern intricati del design geometrico islamico, i colori vibranti delle haciendas messicane o i tetti a pagoda nell'architettura tradizionale dell'Est asiatico non sono semplici scelte estetiche; sono rappresentazioni simboliche profondamente radicate nelle storie culturali. La conservazione e l'adattamento di questi elementi nelle strutture contemporanee contribuiscono alla continuità dell'identità culturale in un mondo che cambia rapidamente. I materiali giocano un ruolo cruciale nell'esprimere l'identità culturale nell'architettura. La scelta di materiali provenienti dalla zona, l'artigianato tradizionale e le tecniche di costruzione riflettono il legame di una comunità con il suo ambiente e il suo patrimonio. In questo modo, l'architettura diventa un ponte tra passato e presente, incarnando un senso di continuità che ancori l'identità culturale nel paesaggio fisico (Kotradyová et al., 2019). Spazi sacri, come chiese, moschee, templi o sinagoghe, spesso fungono da espressioni monumentali dell'identità culturale. L'architettura di queste strutture religiose riflette non solo le credenze spirituali di una comunità, ma è anche una testimonianza dei valori duraturi che li uniscono (Gil-Mastalerczyk, 2016). Queste strutture diventano punti focali per rituali e celebrazioni comunitarie, rafforzando un senso condiviso di identità tra gli abitanti. Anche la pianificazione urbana gioca un ruolo

minimalist philosophy but also resulted in a monochromatic environment that overlooked the profound symbolism of colour in different cultural contexts. The absence of colour became a silent contributor to cultural annihilation, as the rich web of meanings associated with different hues was overlooked. The removal of colour and ornamentation in modernist architecture represented a deviation from the expressive richness of traditional buildings. The reductive approach marginally impoverished cultural narratives, creating a visual language that, although elegant and coherent, lacked the diversity and vitality inherent in architectural expressions worldwide. Cultural identity and architecture share a profound and reciprocal relationship, as the built environment becomes a tangible reflection of a society's values, traditions and collective identity. Architecture serves as a medium through which cultures express and perpetuate their uniqueness, creating a visual narrative that spans generations. The essence of cultural identity is intricately woven into the architectural fabric of a community. From the grandeur of ancient temples to the simplicity of vernacular dwellings, each structure tells a story, bearing witness to a people's cultural evolution and aspirations. Architectural styles, materials and design elements become symbols that embody the collective identity of a community, communicating its history, beliefs and social norms. The use of specific architectural styles often becomes an indicator of cultural identity. For example, the intricate patterns of Islamic geometric design, the vibrant colours of Mexican haciendas or the pagoda roofs in traditional East Asian architecture are not merely aesthetic choices; they are symbolic representations deeply rooted in cultural histories. The preservation and adaptation of these elements in contemporary structures contribute to the continuity of cultural identity in a rapidly changing world. Materials play a crucial role in expressing cultural identity in architecture. The choice of locally sourced materials, traditional craftsmanship and construction techniques reflect a community's connection to its environment and heritage. In this way, architecture becomes a bridge between past and present, embodying a sense of continuity that anchors cultural identity in the physical landscape (Kotradyová et al., 2019). Sacred spaces, such as churches, mosques, temples or synagogues, often serve as monumental expressions of cultural identity. The architecture of these religious structures reflects not only the community's spiritual beliefs but is also a testimony to the enduring values that unite them (Gil-Mastalerczyk, 2016). These structures become focal points for community rituals and

significativo nella definizione dell'identità culturale. La disposizione delle città, il design degli spazi pubblici e l'integrazione di punti di riferimento culturali contribuiscono all'identità collettiva di una società. Istituti culturali, musei e siti storici fungono da ancoraggi che celebrano e preservano la ricchezza culturale di una comunità, promuovendo un senso di orgoglio e appartenenza. Tuttavia, la natura in evoluzione dell'architettura pone anche sfide all'identità culturale. Globalizzazione, modernizzazione e l'influenza delle tendenze contemporanee di design, come il minimalismo, possono talvolta portare all'erosione degli stili architettonici tradizionali e dei simboli culturali. La ricerca di un'estetica universale può involontariamente oscurare le narrazioni uniche inserite nelle diverse culture, contribuendo a una forma di omogeneizzazione culturale (Canizaro, 2007). Nel navigare l'intersezione tra identità culturale e architettura, è necessario trovare un equilibrio tra la preservazione del patrimonio e l'abbraccio dell'innovazione. Gli architetti e i pianificatori urbani hanno la responsabilità di coinvolgere le comunità locali, rispettando e incorporando i loro valori e preferenze nel processo di progettazione. Un impegno consapevole per preservare e adattare elementi architettonici tradizionali, pur soddisfacendo le esigenze contemporanee, può contribuire allo sviluppo sostenibile dell'identità culturale nell'ambiente costruito. I colori hanno da sempre funzionato come portatori di identità culturale, riflettendo tradizioni, credenze e storie nei loro pigmenti. Quando l'architettura adotta una tavolozza di colori limitata o monocromatica, rischia di diminuire la visibilità delle diverse narrazioni culturali, erodendo le identità uniche inserite nelle tradizioni architettoniche. Il colore funge da linguaggio che comunica significati storici, religiosi e sociali all'interno di un contesto culturale. L'evitare deliberato di questa dimensione espressiva nell'architettura può portare a un distacco tra l'ambiente costruito e le comunità a cui serve. L'ambiente costruito, privato delle sue espressioni colorate, diventa un partecipante silenzioso nell'amnesia culturale, oscurando le storie e le storie che i colori hanno tradizionalmente trasmesso. Inoltre, la mancanza di colore nell'architettura può contribuire a un'estetica globalizzata e omogeneizzata. Nella ricerca di un linguaggio di design universale, le tavolozze di colori uniche che definiscono varie culture possono essere sacrificate per un aspetto più neutro e standardizzato. Questa standardizzazione involontaria può portare all'annientamento delle distinzioni regionali, diluendo la ricchezza e la diversità che rendono unica ciascuna identità culturale. L'impatto emotivo del colore sull'esperienza umana è ben documentato, influenzando l'umore, la percezione e le pratiche culturali (Valdez et al., 1994). Gli edifici tradizionali spesso utilizzano il colore per creare un senso di luogo e appartenenza. Quando l'architettura contemporanea trascura questo aspetto, rischia di creare ambienti che mancano del calore e della risonanza culturale associati a schemi cromatici vibranti (Meerwein et al., 2007). In conclusione, l'assenza di colori nell'architettura rappresenta più di una scelta stilistica: porta con sé il potenziale per la rimozione culturale. Il motto che meglio riassume la filosofia progettuale degli architetti modernisti è "la forma segue la funzione" lasciando intuire un approccio assoluto e non circostanziale. La propensione del modernismo per l'universalità, la sua capacità di superare i confini culturali e parlare un linguaggio di design globale, è sia la sua forza che il suo tallone d'Achille (Lang, 2006). La riduzione intenzionale, pur promuovendo eleganza e coerenza, può involontariamente rischiare di cancellare le sfumature culturali insite nelle diverse tradizioni architettoniche. La tensione tra la ricerca del progresso del modernismo e la raffinata semplicità del minimalismo continua a plasmare il discorso architettonico contemporaneo, ponendo domande sull'identità culturale, l'espressione e l'equilibrio tra innovazione e conservazione. La tavolozza monocromatica, sebbene visivamente suggestiva ed armoniosa, opera involontariamente come complice silenzioso nella cancellazione culturale. In questa esplorazione, sveliamo l'intricata relazione tra l'architettura minimalista e lo spettro di colori, cercando di comprendere l'impatto di questa filosofia di design sulla vivace trama della diversità culturale. I colori, nel corso della storia, hanno funzionato come codici culturali, racchiudendo tradizioni, credenze e storie nelle loro sfumature. I toni ocra dei templi antichi, le piastrelle azzurre dell'architettura islamica e i rossi audaci delle strutture cinesi non sono scelte estetiche casuali, ma espressioni profonde di identità. Tuttavia, la scelta minimalista di rinunciare a queste sfumature crea una rappresentazione apparentemente neutra, mascherando il caleidoscopio di storie che i colori portano intrinsecamente con sé. Questa tela bianca, privata di sfumature vibranti, rischia di diventare un agente involontario di amnesia culturale. L'architettura, pensata per essere un'espressione tangibile di continuità culturale, corre il rischio di diventare un contenitore neutro staccato dai segni che definiscono le comunità. L'attrattiva della semplicità, sostenuta dal minimalismo, porta paradossalmente al dissolversi della visibilità culturale, trasformando le strutture in entità anonime prive delle vivide narrazioni che un tempo risuonavano con l'essenza della civiltà umana. L'architettura è una testimonianza vivente dell'identità culturale, plasmando e riflettendo





celebrations, reinforcing inhabitants' shared sense of identity. Urban planning also plays a significant role in defining cultural identity. The layout of cities, the design of public spaces and the integration of cultural landmarks contribute to the collective identity of a society. Cultural institutions, museums and historical sites act as anchors that celebrate and preserve a community's cultural richness, fostering a sense of pride and belonging. However, the evolving nature of architecture also poses challenges to cultural identity. Globalisation, modernisation and the influence of contemporary design trends, such as minimalism, can sometimes lead to the erosion of traditional architectural styles and cultural symbols. The quest for a universal aesthetic can unintentionally obscure the unique narratives embedded in different cultures, contributing to cultural homogenisation (Canizaro, 2007). In navigating the intersection between cultural identity and architecture, a balance must be struck between preserving heritage and embracing innovation. Architects and urban planners are responsible for engaging local communities, respecting and incorporating their values and preferences into the design process. A conscious effort to preserve and adapt traditional architectural elements while meeting contemporary needs can contribute to sustainable cultural identity development in the built environment. Colours have always functioned as carriers of cultural identity, reflecting traditions, beliefs and stories in their pigments. When architecture adopts a limited or monochromatic colour palette, it risks diminishing the visibility of different cultural narratives, eroding the unique identities embedded in architectural traditions. Colour acts as a language that communicates historical, religious and social meanings within a cultural context. The deliberate avoidance of this expressive dimension in architecture can lead to a disconnect between the built environment and the communities it serves. The built environment, deprived of its colourful expressions, becomes a silent participant in cultural amnesia, obscuring the stories and histories that colours have traditionally conveyed. Furthermore, the lack of colour in architecture can contribute to a globalised and homogenised aesthetic. The unique colour palettes that define various cultures may be sacrificed for a more neutral and standardised appearance in the quest for a universal design language. This unintended standardisation can annihilate regional distinctions, diluting the unique richness and diversity of each cultural identity. The emotional impact of colour on human experience is well documented, influencing mood, perception and cultural practices (Valdez et al., 1994). Tradi-



tional buildings often use colour to create a sense of place and belonging. When contemporary architecture neglects this aspect, it risks creating environments that lack the warmth and cultural resonance associated with vibrant colour schemes (Meerwein et al., 2007). In conclusion, the absence of colour in architecture represents more than a stylistic choice: it carries the potential for cultural removal. The motto that best sums up the design philosophy of modernist architects is 'form follows function', hinting at an absolute, non-circumstantial approach. Modernism's penchant for universality, its ability to transcend cultural boundaries and speak a global design language, is both its strength and its Achilles' heel (Lang, 2006). Intentional reduction, while promoting elegance and coherence, may unintentionally risk erasing the cultural nuances inherent in different architectural traditions. The tension between modernism's quest for progress and minimalism's refined simplicity continues to shape contemporary architectural discourse, raising questions about cultural identity, expression and the balance between innovation and preservation. Although visually striking and harmonious, the monochromatic palette unwittingly operates as a silent accomplice in cultural erasure. In this exploration, we unravel the intricate relationship between minimalist architecture and the colour spectrum, seeking to understand the impact of this design philosophy on the vibrant web of cultural diversity. Throughout history, colours have functioned as cultural codes, encapsulating traditions, beliefs and histories in their hues. The ochre tones of ancient temples, the

blue tiles of Islamic architecture and the bold reds of Chinese structures are not random aesthetic choices but profound expressions of identity. However, the minimalist choice to forgo these hues creates a seemingly neutral representation, masking the kaleidoscope of stories that colours inherently carry. This blank canvas, deprived of vibrant hues, risks becoming an unintentional agent of cultural amnesia. Architecture, designed to be a tangible expression of cultural continuity, runs the risk of becoming a neutral container detached from the signs that define communities. The appeal of simplicity, underpinned by minimalism, paradoxically leads to the dissolution of cultural visibility, turning structures into anonymous entities devoid of the vivid narratives that once resonated with the essence of human civilisation. Architecture is a living testimony to cultural identity, shaping and reflecting a community's values, history and aspirations. As societies evolve, the challenge is to embrace change while preserving the rich tapestry of cultural expressions that define us. With its power to tell stories and embody values, the architectural landscape remains a dynamic material manifestation in which the essence of cultural identity is preserved and reinvented for future generations. Although modernism has led to transformative changes and architectural innovations, it has also played a role in cultural erasure. The quest for universality, the rejection of ornamentation and the preference for a limited colour palette contributed to a visual language that neglected the unique cultural identities in architectural traditions. Recognising this historical aspect prompts contemporary archi-

sects to adopt more inclusive design approaches that celebrate cultural diversity, incorporate local contexts and recognise the profound significance of colour in shaping the narratives of our built environment. In conclusion, the interaction between architecture, cultural identity and the use of colour is a complex and nuanced dynamic. As explored, movements such as modernism and minimalism, with their emphasis on simplicity and a limited colour palette, have unintentionally contributed to a form of cultural erasure. The search for a universal design language and deliberately avoiding bright hues can lead to a built environment devoid of the richness and diversity inherent in various cultural expressions. The erasure manifests itself in multiple dimensions: The rejection of traditional ornamentation, the marginalisation of indigenous building materials and the reduction of colour symbolism. Once a vivid teller of cultures' stories, architecture risks becoming a neutral canvas that unintentionally contributes to cultural amnesia. The lack of colour becomes a silent agent, blurring narratives, traditions and identities that should be celebrated and preserved in the built environment. The impact of this erasure goes beyond aesthetics. It affects people's emotional connection with their surroundings, influencing a sense of place and belonging. The globalised and standardised aesthetics resulting from the absence of bright colours risk diminishing the specificity of regional and cultural identities. As a reflection of society, architecture must recognise its role in shaping and preserving cultural narratives rather than contributing to their erosion. The call to action becomes clear as we contemplate the implications of minimalist and modernist design choices. Architects and designers must pursue a more inclusive approach that incorporates a diverse colour palette, embraces local materials and respects the unique architectural traditions of different cultures. The challenge lies in balancing innovation and preservation, progress and cultural continuity. Navigating this complex intersection and recognising colour as a cultural language is crucial. Colours convey aesthetic preferences and stories, beliefs and histories of communities. By incorporating a diverse colour palette, contemporary architecture has the potential to foster a sense of identity and contribute to a built environment that resonates with the living narratives of humanity. As we look to the future, the conscious integration of colour into architecture becomes a design choice and a commitment to preserving the kaleidoscope of human experience in the structures that shape our world.

i valori, la storia e le aspirazioni di una comunità. Mentre le società evolvono, la sfida consiste nell'abbracciare il cambiamento preservando nel contempo la ricca trama delle espressioni culturali che ci definiscono. Il paesaggio architettonico, con il suo potere di raccontare storie e incarnare valori, rimane una manifestazione materiale dinamica in cui l'essenza dell'identità culturale è preservata e reinventata per le generazioni future. Sebbene il modernismo abbia portato a cambiamenti e innovazioni trasformatrice nell'architettura, ha anche giocato un ruolo nella cancellazione culturale. La ricerca dell'universalità, il rifiuto dell'ornamentazione e la preferenza per una limitata gamma di colori hanno contribuito a un linguaggio visivo che trascurava le identità culturali uniche nelle tradizioni architettoniche. Riconoscere questo aspetto storico spinge gli architetti contemporanei ad adottare approcci di design più inclusivi che celebrano la diversità culturale, incorporano contesti locali e riconoscono il significato profondo del colore nella formazione delle narrazioni del nostro ambiente costruito. In conclusione, l'interazione tra architettura, identità culturale e uso del colore è una dinamica complessa e sfumata. Come esplorato, movimenti come il modernismo e il minimalismo, con la loro enfasi sulla semplicità e una tavolozza di colori limitata, hanno contribuito involontariamente a una forma di cancellazione culturale. La ricerca di un linguaggio di design universale e l'evitare intenzionale delle sfumature vivaci possono portare a un ambiente costruito privo della ricchezza e della diversità intrinseche alle varie espressioni culturali. La cancellazione si manifesta su molteplici dimensioni: il rifiuto dell'ornamentazione tradizionale, la marginalizzazione dei materiali da costruzione indigeni e la riduzione del simbolismo del colore. L'architettura, un tempo un vivace narratore delle storie delle culture, rischia di diventare una tela neutra che contribuisce involontariamente all'amnesia culturale. La mancanza di colore diventa un agente silenzioso, offuscando le narrazioni, le tradizioni e le identità che dovrebbero essere celebrate e preservate nell'ambiente costruito. L'impatto di questa cancellazione va oltre l'estetica. Influisce sulla connessione emotiva che le persone hanno con il loro ambiente circostante, influenzando un senso di luogo e appartenenza. L'estetica globalizzata e standardizzata derivante dall'assenza di colori vivaci rischia di diminuire la specificità delle identità regionali e culturali. L'architettura, come riflesso della società, deve riconoscere il suo ruolo nel plasmare e preservare le narrazioni culturali anziché contribuire alla loro erosione. Mentre contempliamo le implicazioni delle scelte di design minimaliste e moderniste, il richiamo all'azione diventa chiaro. Architetti e designer devono perseguire un approccio più inclusivo, che incorpori una tavolozza di colori diversificata, abbracci materiali locali e rispetti le tradizioni architettoniche uniche di diverse culture. La sfida sta nel trovare un equilibrio tra innovazione e preservazione, progresso e continuità culturale. Navigando questa complessa intersezione, il riconoscimento del colore come linguaggio culturale è fondamentale. I colori trasmettono non solo preferenze estetiche, ma anche storie, credenze e storie delle comunità. Integrando una tavolozza di colori diversificata, l'architettura contemporanea ha il potenziale di promuovere un senso di identità e contribuire a un ambiente costruito che risuona con le vive narrazioni dell'umanità. Mentre guardiamo al futuro, l'integrazione consapevole del colore nell'architettura diventa non solo una scelta di design, ma un impegno a preservare il caleidoscopio delle esperienze umane nelle strutture che plasmano il nostro mondo.

References

- Canizaro, V. B. (2007). *Architectural Regionalism: Collected Writings on Place, Identity, Modernity, and Tradition*. Princeton: Princeton Architectural Press.
- Cheng, I., Davis, C. L., & Wilson, M. O. (2020). *Race and Modern Architecture: A Critical History from the Enlightenment to the Present*. Pittsburgh: University of Pittsburgh Press.
- Gil-Mastalerczyk, J. (2016). The Place and Role of Religious Architecture in the Formation of Urban Space. *Procedia Engineering* Volume 161, 2053-2057.
- Kotradyová, V., Lipková, M., & Borysko, W. (2019). Regional and local identity in built environment and material culture as important part of social and cultural sustainability and wellbeing. *International Conference Building and Environment*. Bratislava: Slovak University of Technology.
- Lahoud, A. L. (2008). The role of cultural (architecture) factors in forging identity. *National Identities* Volume 10, 389-398.
- Lang, J. (2006). *Functionalism*. *Urban Design Reader*, 13.
- Meerwein, G., Rodeck, B., & Mahnke, F. H. (2007). *Color - Communication in Architectural Space*. Birkhäuser.
- Valdez, P., & Mehrabian, A. (1994). Effects of color on emotions. *Journal of Experimental Psychology: General*, 394-409.